

All'hub di Rancio Valcuvia la carica dei “valdumentini”: in prima fila per vaccinare

Pubblicato: Giovedì 13 Maggio 2021



La matita blu che si abbina alla divisa e lo sguardo fermo di chi è abituato alle levatacce: sono le ore improbabili delle infermiere che hanno scelto una vita da destinare agli altri, anche durante la campagna vaccinale.



E non importa se per **Anna Rotundo** (foto qui sopra) dal principio di aprile la sveglia suona sempre abbastanza presto, dal momento che le tocca percorrere la Valdumentina e un tratto di Valcuvia per venire al polo vaccinale per fare il suo dovere.

Lo stesso vale anche per **Giuliano Lavorgna** che sul cartello identificativo porta un bel paio di baffoni quasi a manubrio ancora di quando faceva il carabiniere – anzi, di quando era in servizio, dal momento che carabinieri si è sempre –, anche lui ha indossato la sua divisa perché è coordinatore del gruppo di protezione civile intercomunale.

Di dove? Della Valdumentina, ovviamente, che comprende le squadre di **Dumenza, Agra e Curiglia con Monteviasco**.

Il centro vaccinale di Rancio Valcuvia: come funziona, come arrivare, dove parcheggiare

Proprio così, fra volontari e personale in servizio all’hub di Rancio Valcuvia la componente dei «Valdumentini» non è per nulla trascurabile. Del resto anche gli abitanti delle montagne gravitano attorno a questo polo vaccinale dove sono al completo le linee per le iniezioni anche se in questi giorni le somministrazioni si attestano attorno alle **900 giornaliere** contro una **portata sulle 1.450 dosi quotidiane** (record lo scorso fine settimana con 1.680 punture): del resto il numero delle persone chiamate dipende dalla disponibilità delle dosi, che viene “smistata” in modo centralizzato.

Così Anna, 49 anni, si è messa a macinare chilometri chilometri allungando la strada che la porta al lavoro: di solito si fermava all’ospedale di **Luino** dove svolge la sua professione in “area chirurgica”, ma per l’emergenza è stata dirottata in Valcuvia.

E sono proprio questi occhi con l’accento di blu ad aver più di una volta convinto dietro la mascherina diverse persone a farsi inoculare il prezioso medicinale: «Sì in molti arrivano qui titubanti, un po’

spaesati e alla fine bisogna convincerli. Ci sono quelli che ascoltano le parole dei soldati, chi magari viene tranquillizzato dall'amico incontrato che l'ha già fatto, **ma parte del lavoro di convincimento spesso lo facciamo noi, con ottimi risultati**».



Dietro sguardi di esperienza legata alla vita vissuta e alla conoscenza delle pieghe del territorio, c'è anche il volto di **Giuliano Lavorgna** (foto sopra) per trent'anni comandante della stazione carabinieri di Dumenza (quelli che oggi, comandati dal luogotenente **Gianpaolo Paolocci**, portano viveri e medicine ai residenti di Monteviasco, citati anche dal **Presidente della Repubblica**).

Questo militare in congedo dal 2006 conosce ogni sasso della sua valle e ora coordina il lavoro dei tanti volontari: «**Oggi siamo in pochi perché una squadra sta lavorando per il ripristino di una fascia tagliafuoco, su in montagna**», spiega, «ma di solito siamo sempre 4 persone per turno che arrivano dalla valle per assicurare supporto logistico, l'accompagnamento dei cittadini che vengono per vaccinare, insomma per tutte quelle incombenze che servono a far sì che tutto fili liscio».

Mentre parla arriva una Golf che parcheggia a ridosso dell'ingresso: «**Venga signora si accomodi le prendiamo la carrozzina**».

L'anziana sorride. Il maresciallo saluta.

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it